



NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI

Autorizzazione Tribunale di Trento N. 704 del 19/01/1991
Spedizione in A.P. 70% D.C.B. Trento - TAXE PERCUE
in caso di mancata consegna restituire al mittente - copia gratuita

N. 1 MARZO 2010 - N. progr. 71

RABBIinforma

Dati sulla popolazione di Rabbi

Carnevale 2010

THE FOROBOSCI'S TAKE OFF

Comunità di valle: si parte

Un pescatore di frodo

Un sogno che attende...

Apertura Terme di Rabbi



IL COMUNE INFORMA

"Libertà e diritti umani"	3
Dati sulla popolazione di Rabbi	5
Sintesi del Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di data 16/12/2009	6
Sintesi del Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di data 08/02/2010	7
Sintesi del Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di data 11/02/2010	8
Schema riassuntivo delle delibere di giunta più rilevanti (dicembre 2009 – gennaio e febbraio 2010)	8

IL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Ski Alp 5ª edizione	10
Carnevale 2010	12

UNITÀ PARROCCHIALE DI RABBI

Il mio augurio di Pasqua.	15
---------------------------	----

SPAZIO GIOVANI

Live!	16
THE FOROBOSCI'S TAKE OFF	17

ATTUALITÀ E SOCIETÀ

Comunità di valle: si parte.	19
------------------------------	----

CULTURA, TRADIZIONI E MEMORIA

Mio suocero Pietro Stablum	20
Storia di Enrico Zanon – Terza parte	22
Un pescatore di frodo	25

LA PAROLA AI LETTORI

Un sogno che attende...	29
-------------------------	----

RELAX E TEMPO LIBERO

Sapone a base di grasso di maiale	30
Ottenere miele senza api? Col tarassaco si può.	30
Festa delle "zicorie"	30
Apertura Terme di Rabbi	31

ABBIInforma

DIRETTORE RESPONSABILE:
Adriano Dalpez

COMITATO DI REDAZIONE:
Elisabetta Mengon (presidente)
Manuel Pangrazzi
Luisa Guerri
Grazia Zanon
Sergio Daprà
Ettore Zanon
Francesco Bollino
Remo Mengon
don Renato Pellegrini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Mauro Zappini e Comitato organizzatore Ski Alp,
Alberto De Vecchi, Tiziano Ruatti, Ivana Gentilini,
Lorenzo Gentilini, Sandro Magnoni, Valentina
Zappini, Cinzia Penasa, padre Pietro Stablum,
Anna Rosa Zanon, Adriana Paternoster, Ufficio
anagrafe del Comune di Rabbi, Celestina Dalla
Valentina e Norma Zeni, Francesco Mengon,
Lorenzo Cicolini, Vilma e Vasco Piccioli, Sara
Zappini

IN COPERTINA
Gruppo simpatia Ski Alp Rabbi 5ª edizione

"LIBERTÀ E DIRITTI UMANI"

Rimane un'utopia il rispetto dei diritti dell'uomo. La libertà, l'uguaglianza, la salute, il cibo e l'acqua, la giustizia, l'istruzione, la possibilità di esprimere - senza vincoli - la propria identità e il proprio pensiero non sono una garanzia su cui tutti possono contare; ciò vale sia nei Paesi poveri che nelle società più avanzate. Il pre-diritto stesso alla vita non è affatto scontato.

Corre l'anno 2010 e deve ancora nascere l'uomo nuovo sognato dalla Dichiarazione dei diritti, che voleva cancellare definitivamente l'incubo dei conflitti, delle stragi, dei campi di concentramento e dei soprusi contro la persona. Il documento, ancora oggi imponente baluardo a difesa della dignità umana, fu elaborato subito dopo la seconda guerra mondiale, periodo che ispirò i versi impietosi e terribili di Salvatore Quasimodo:

*Sei ancora quello della pietra e della
fionda,
uomo del mio tempo ...
...Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri,
come uccisero
gli animali che ti videro la prima volta.
... con la tua scienza esatta persuasa allo
sterminio.*

E lo sterminio prosegue anche ai giorni nostri, nei vari angoli del mondo, dove si muore causa la guerra, la violenza, la fame, la malattia. Con gli occhi volutamente chiusi, l'uomo lascia che tutto questo avvenga. Lentamente uccide la Terra in cui abita, negando un futuro alle generazioni che verranno. Lentamente si spengono luminosi ideali e volontà positive.

Queste alcune delle riflessioni prodotte nel corso di "Libertà e diritti umani", evento culturale ma anche occasione formativa che ha avuto luogo a Rabbi verso fine gennaio, per celebrare la Giornata della memoria e aprire un dibattito sui diritti universali dell'uomo. Un evento, voluto dall'assessorato alla cultura di Rabbi, che

non si è risolto in un giorno ma che ha cercato di avviare un percorso di ampio respiro con un programma settimanale denso di appuntamenti e iniziative. Sono stati ripercorsi gli eventi drammatici della Shoah per cui morirono circa 6 milioni di ebrei nei lager nazisti. Questa immane tragedia viene ricordata ufficialmente ogni anno in Italia, come in diversi Paesi in tutto il mondo, il 27 gennaio. E in tale data è stato proiettato il film "Un treno per la vita" del regista Radu Mihaileanu presso la palestra di San Bernardo. La pellicola, uscita nel 1998, non racconta episodi realmente accaduti ma propone una favola dal linguaggio sorprendentemente comico a dispetto del tema trattato. È la favola di una piccola comunità ebraica dell'Europa orientale che nel 1941, per sfuggire alle persecuzioni, organizza un falso treno di deportati guidato da falsi soldati nazisti (in realtà ebrei) e diretto in Palestina, la Terra promessa. Dopo aver gustato una serie di avventure incredibili e divertenti, all'ultima scena, lo spettatore torna bruscamente alla realtà, scontrandosi con ciò che invece è veramente successo ... la distruzione psicologica, spirituale e fisica di donne e uomini, vecchi e bambini.

Stessa sorte toccò anche, come sottolineato da Alberto Conci nella conferenza del 28 gennaio, a tanta gente non ebrea colpevole, secondo la concezione di Hitler, di corrompere la "purezza della razza ariana". Oltre alla sterilizzazione di 400.000 persone ritenute portatrici di malattie ereditarie, si arrivò all'eliminazione di diverse migliaia di bambini deformi o affetti da gravi patologie. Venne messo a punto inoltre, per gli adulti, il programma T4 che tra il 1940 e il 1941 pose fine alla vita di oltre 70.000 persone classificate come "indegne di vivere". L'eutanasia forzata era il destino non solo di disabili fisici e psichici. La sua applicazione infatti si estese anche a coloro che, per stili di vita o comportamenti giudicati fuori dalla norma, venivano considerati una "minaccia biologica".

In seguito all'accordo italo-tedesco sulle opzioni, il 26 maggio 1940 circa 300 pazienti di lingua tedesca del manicomio di Pergine vennero trasferiti in Germania: ad attenderli la mostruosa macchina della morte messa in moto negli ospedali psichiatrici.

Pur senza un'esplicita condanna, trovarono la morte in manicomio anche la trentina Ida Dalser, presunta prima moglie del duce, e il figlio Benito Albino avuto dalla relazione con Mussolini. Divenuto capo del governo fascista, il dittatore volle non solo interrompere ogni rapporto con queste due persone ma anche cancellare qualsiasi traccia provasse in qualche modo il legame che li univa. Ida Dalser cercò in tutti i modi di far valere i propri diritti scrivendo lettere a diverse autorità, senza però ottenere ascolto. Infine venne dichiarata pazza e internata, mentre il figlio fu rinchiuso in manicomio dopo essere stato arruolato a forza nella Marina. Entrambi vennero sepolti in fosse comuni, per un'orrenda forma di "damnatio memoriae". A tutte le donne ripudiate, oltraggiate e "annullate", è stato dedicato lo spettacolo teatrale tratto dal libro di Marco Zeni "Ida Dalser, la moglie di Mussolini" e proposto sabato 30 gennaio a Rabbi dal gruppo EOS di Bolzano.

Dall'essere umano "demolito", spogliato di tutti i suoi diritti, non più libero e con il destino segnato, si è passati a parlare di ciò che dovrebbe essere la persona rivestita della sua dignità, grazie alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948 sottoscritta dai Paesi membri delle Nazioni Unite a soli tre anni dalla liberazione del campo di Auschwitz. Dichiarazione voluta principalmente da un'Europa che viveva col senso di colpa per ciò che era potuto accadere entro i suoi confini. Un'Europa che, per avvertire meno brucianti le ferite provocate dalla guerra e dalle dittature, si ergeva a paladina della persona difendendone il valore e sottolineandone i diritti inalienabili in qualsiasi contesto storico e geografico.

Dopo il sonno delle coscienze in una "notte nera come il nulla", giungeva quindi una nuova alba per l'umanità?

Gli eventi storici che si sono succeduti e le cronache dei giorni nostri spengono molte illusioni, anche se rimane comunque vivo il desiderio di continuare a combattere in difesa di tutte le persone. La mostra bibliografica allestita nella canonica di San Bernardo e dedicata a "Libertà e diritti umani" ha portato degli esempi importanti in questo senso e ha fornito l'occasione per degli approfondimenti oltre che per preziosi scambi di idee. Discutere di questi argomenti è il primo passo per un impegno più concreto, fatto anche di piccole battaglie quotidiane. Come, ad esempio, quella che in questo periodo si sta portando avanti in Italia a favore della pluralità dell'informazione, perché alla stampa non si può mettere il bavaglio né tanto meno cercarne l'omologazione; meglio correre ai ripari quando incombe minacciosa l'ombra del "pensiero unico" che offusca la libertà dei cittadini.

Elisabetta Mengon



DATI SULLA POPOLAZIONE DI RABBI

MATRIMONI ANNO 2009

DALLASERRA ENZO	ZAPPINI LUANA	02.05.2009
DAPRA' FRANCO	PENASA ROMINA	09.05.2009
SERRA GILBERTO	GUARNIERI VALENTINA	06.06.2009
ZANINETTI MASSIMILIANO	BRENTARI LORENZA	04.07.2009
CAVALLAR UCA L	GIOVANNINI ELISA	05.09.2009
MENGON NICOLA	FRENGUELLI ALICE	26.09.2009

DEFUNTI ANNO 2009

1.	DAPRÀ GOSTANO	24.01.2009
2.	PATERNOSTER ARTEMIO	30.01.2009
3.	MENGON GEMMA	03.02.2009
4.	MAGNONI RINALDO	09.03.2009
5.	PANGRAZZI TULLIA ved. Penasa	10.03.2009
6.	DALLAVALLE ANNA	20.03.2009
7.	MAGNONI GUERRINO	22.03.2009
8.	PANGRAZZI GINA	26.03.2009
9.	PANGRAZZI DELFINA	29.04.2009
10.	BACCA LBINCA	23.07.2009
11.	PIAZZOLA OLINDA ved. Masnovo	02.06.2009
12.	MENGON ROSARIA ved. Zanon	30.07.2009
13.	PEDERGNANA MARIA ved. Zappini	19.09.2009
14.	ZAPPINI LIGIOE	27.09.2009
15.	GIRARDI DA in Cicolini	02.10.2009
16.	POLAZZON ELSA ved. Albertini	08.10.2009
17.	ZANON ERAFISIO	11.10.2009
18.	GIRARDI IANNO	14.10.2009
19.	DAPRA' IORGO	06.12.2009
20.	MENGON BICE ved. Stablum	08.12.2009
21.	MASNOVO ANTONIO	19.12.2009
22.	PANGRAZZI EDDA ved. Pangrazzi	23.12.2009
23.	DALLAVALLE PIETRO	24.12.2009

ELENCO NATI 2009

1. ZANELLA DAVIDE	di Giancarlo e Carmen	21.04.2009
2. PANGRAZZI LAURA	di Massimo ed Enrica	01.05.2009
3. CICOLINI CARLO	di Giorgio ed Erika	04.05.2009
4. DAPRA' OSCAR	di Sergio e Marisa	20.05.2009
5. ZANON LORENZO	di Giorgio e Gabriella	22.06.2009
6. VALENTINI ALESSANDRO	di Loris e Daniela	29.06.2009

7. CAVALLAR DEBORA	di Roberto e Patrizia	16.07.2009
8. DAPOZ CATERINA	di Vittorio e Barbara	26.07.2009
9. GENTILINI ANTONIO	di Fabrizio e Bruna	11.09.2009
10. ZANON GRETA	di Cristian e Donatella	22.10.2009
11. PEDERGNANA NATHALY	di Walter e Maria Isabel	25.10.2009
12. CASAGRANDA SEBASTIANO	di Marco e Serena	28.10.2009

RESIDENTI AL 31.12.2009

730 maschi - 686 femmine = TOT. 1.416 abitanti

IL CENTRO DIURNO PER ANZIANI

Si ricorda che alla " MONGHIARIA" di Piazzola è aperto il centro diurno per anziani, gestito dal Comprensorio Valle di Sole con l'intervento della cooperativa sociale "LA RUOTA".

il centro costituisce un luogo di incontro sociale tra gli anziani e non, dove si promuovono attività ricreative e culturali, inoltre vengono forniti servizi con la preziosa collaborazione del Circolo anziani di Rabbi.

La cooperativa "LA RUOTA" mette a disposizione il proprio pulmino per i trasporti degli anziani che intendono frequentare il centro, presso il quale è possibile consumare il pasto di mezzogiorno, partecipare ad alcune attività, oppure usufruire del servizio pedicure.

Per qualsiasi informazione, telefonare al seguente numero:

0463 901029 (COMPRESORIO VALLE DI SOLE) e chiedere di LUCIA FEDRIZZI

SINTESI DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI DATA 16/12/2009

È stata deliberata l'istituzione del servizio di trasporto pubblico urbano-turistico invernale ("servizio skibus") per la stagione invernale 2009-2010.

In riferimento a questo, è stato approvato lo schema di convenzione che regola i rapporti tra i Comuni della Val di Sole e l'Azienda per il Turismo Valli di Sole, Peio e Rabbi.

SINTESI DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI DATA 08/02/2010

È stato approvato il bilancio annuale finanziario di previsione per l'esercizio 2010, le cui risultanze finali sono riportate nel seguente quadro riassuntivo:

ENTRATE	COMPETENZA EURO	SPESA	COMPETENZA EURO
Titolo I° - Entrate tributarie	194.000,00	Titolo I° - Spese correnti	1.871.474,00
Titolo II° - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione, della Provincia e di altri enti pubblici	1.188.839,00	Titolo II° - Spese in conto capitale	3.311.090,00
Titolo III° - Entrate extratributarie	513.390,00		
Titolo IV° - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	2.924.183,00		
TOTALE ENTRATE FINALI	4.820.412,00	TOTALE SPESE FINALI	5.182.564,00
Titolo V° - Entrate derivanti da accensioni di prestiti	400.000,00	Titolo III° - Spese per rimborso di prestiti	494.755,00
Titolo VI° - Entrate da servizi per conto terzi	421.000,00	Titolo IV° - Spese per servizi per conto terzi	421.000,00
TOTALE	5.641.412,00	TOTALE	6.098.319,00
Avanzo di amministrazione	456.907,00	Disavanzo di amministrazione	
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	6.098.319,00	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	6.098.319,00

Successivamente è stata deliberata l'adozione della Variante Puntuale al Piano Regolatore Generale per interventi di pubblica utilità – anno 2010. Tale variante si è resa indispensabile allo scopo di provvedere alla definitiva sistemazione dell'edificio destinato a sede della Scuola dell'Infanzia nella frazione di Pracorno.

Infine si è deliberato di prendere atto della variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2009 del Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Rabbi.

SINTESI DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI DATA 11/02/2010

Dopo aver approvato il verbale della seduta Consiliare di data 29.10.2009 e quello di data 11.12.2009, si è passati alla deliberazione delle Variazioni al regolamento per l'applicazione dell'Imposta comunale sugli Immobili (I.C.I.).

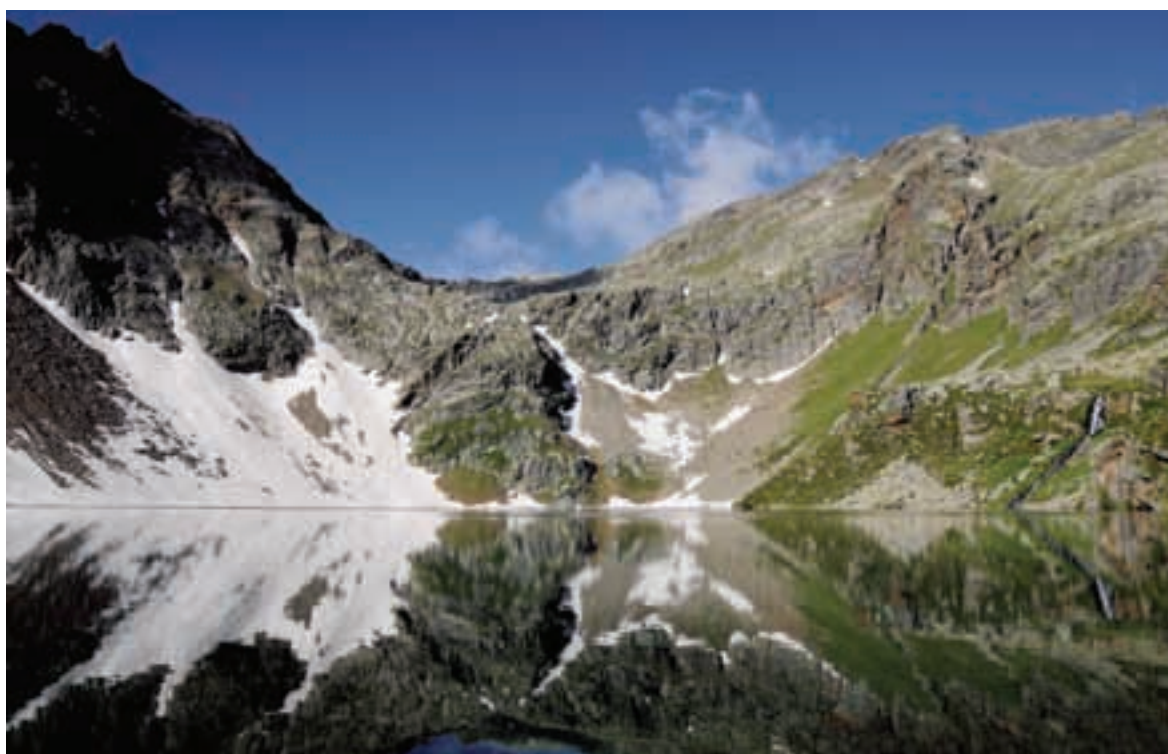
Si delibera inoltre:

- l'adozione del nuovo Regolamento Comunale per l'applicazione della Tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati;
- per quanto riguarda il Servizio gestione dei rifiuti urbani ed assimilati, l'approvazione del piano dei costi e del nuovo sistema tariffario applicabile dal 1° gennaio 2010;
- per quanto riguarda il Servizio Antincendi, l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2010 del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Rabbi;
- l'approvazione dello schema di convenzione per il Piano di zona delle politiche giovanili Bassa Val di Sole.

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE DELIBERE DI GIUNTA PIÙ RILEVANTI (DICEMBRE 2009 – GENNAIO E FEBBRAIO 2010)

04/12/2009	Concessione contributi in favore dell'Associazione Culturale "don Sandro Svaizer" - ANNO 2008 – Liquidazione a saldo.
04/12/2009	Compartecipazione alle spese sostenute dalle Parrocchie della Valle di Rabbi. – Anno 2009.
04/12/2009	Prosecuzione progetto di inserimento lavorativo "AZIONE 9". Finanziamento complessivo della spesa – Affidamento incarico di gestione – Approvazione schema di convenzione.
26/01/2010	Verifica tenuta schedario elettorale.
26/01/2010	Servizio acquedotto comunale. Tariffe applicabili dal 1° gennaio 2010.
26/01/2010	Servizio di Fognatura Comunale. Tariffe applicabili dal 1° gennaio 2010. Utenze civili ed utenze produttive.
26/01/2010	Approvazione rendiconto gestione delle Scuole dell'Infanzia di Rabbi. – Anno scolastico 2008/2009.
26/01/2010	Aggiudicazione alla ditta TRENTINA PETROLI S.R.L. con sede legale in Trento e Deposito in Dimaro del servizio di fornitura gasolio da riscaldamento per edifici comunali per il quinquennio 01.01.2010 - 31.12.2014.
26/01/2010	Riapertura dello storico "Mulino Ruatti" di Pracorno di Rabbi e presentazione dei lavori di restauro. Liquidazione spese.
26/01/2010	Intervento di somma urgenza per il ripristino dei danni provocati dalla valanga verificatasi nel corso del recente inverno in località "TOF PAR PET". Ditta Bonetti Renzo S.r.l. di Rabbi e Ditta Masnovo Marco di Rabbi. Affidamento ulteriori incarichi e liquidazione primi interventi.
26/01/2010	Pubblica selezione per esami per la formazione di una graduatoria di merito dalla quale attingere per eventuali assunzioni a tempo determinato di "Assistente di Ragioneria – Cat. C – livello base – 1^ posizione retributiva". Assunzione del signor Bertolla Mauro di Cles con contratto di lavoro individuale a tempo determinato e ad orario pieno (36 ore sett.).
02/02/2010	Signora STABLUM MILENA. Aumento orario del rapporto di lavoro da part – time a tempo pieno.
03/02/2010	"CARNEVALE 2010 IN VAL DI RABBI" - Concessione contributo per orga-

- nizzazione manifestazione.
- 03/02/2010 SKI ALP RABBI – 5° raduno Sci Alpinismo della Val di Rabbi - Concessione contributo per organizzazione manifestazione.
- 09/02/2010 Variante Puntuale al Piano Regolatore Generale per interventi di pubblica utilità – anno 2010. Impegno di spesa per pubblicazione avviso su quotidiano locale.
- 09/02/2010 Imposta Comunale sugli Immobili (I.C.I.). Attività Organizzativa e Gestionale – designazione Funzionario.
- 09/02/2010 Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Funzione di responsabile del servizio. Attribuzione.
- 09/02/2010 Individuazione del personale dipendente autorizzato ad accedere al sistema informatico di verifica degli inadempimenti.
- 09/02/2010 Vertenza Comune di Rabbi / Consortela Piazzola di Rabbi. Integrazione incarico allo Studio Legale DALLA FIOR / LORENZI di Trento e liquidazione della spesa.
- 09/02/2010 Dott. ing. NICOLA ORSI di Trento: incarico per consulenza tecnico - amministrativa per la trasmissione all'Autorità di Vigilanza dei dati relativi ai lavori pubblici – Liquidazione a saldo compenso anno 2009.
- 09/02/2010 Dott. ing. NICOLA ORSI di Trento: incarico per consulenza tecnico - amministrativa per la trasmissione all'Autorità di Vigilanza dei dati relativi ai lavori pubblici.
- 23/02/2010 Approvazione Atto Programmatico di Indirizzo per la gestione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010. Individuazione degli atti amministrativi gestionali devoluti alla competenza dei responsabili dei servizi.
- 23/02/2010 Affidò nuovo incarico di Economo comunale.
- 23/02/2010 L.P. 21.03.1977, n° 13 - Art. 54 - Assunzione degli oneri a carico del Comune per la gestione delle Scuole Infanzia di Piazzola e Pracorno di Rabbi - Anno Scolastico 2010/2011.
- 23/02/2010 Autorizzazione ad usare l'automezzo di proprietà per ragioni di servizio al dipendente signor COSTANZI dott. ALDO – Segretario Comunale - Anno 2010.



Lago Rotondo, foto di
Lorenzo Gentilini

SKI ALP 5ª EDIZIONE



Lo scorso 14 febbraio si è svolta la 5ª edizione del raduno scialpinismo SKI ALP RABBI. Anche quest'anno l'iniziativa ha riscosso un ottimo successo. Ben 415 i partecipanti che si sono sfidati lungo il tracciato che dalla località Plan (1252 s.l.m.) porta alla Malga Monte Sole alta (2048 s.l.m.). La manifestazione è partita nel migliore dei modi: giornata splendida e percorso in ottime condizioni di neve. Il raduno si è svolto senza complicazioni e in tutta sicurezza, grazie anche alla presenza dei molti collaboratori presenti (Soccorso alpino, Sat Rabbi e volontari). La novità di quest'anno è stata l'utilizzo del sistema di cronometraggio con chip che ha semplificato la stesura dell'ordine di arrivo degli atleti, reso altrimenti complicato dall'arrivo in discesa del raduno.

Nel pomeriggio, dopo il succulento pranzo preparato dal Gruppo alpini di San Bernardo, si sono svolte le premiazioni. Oltre ai primi concorrenti delle categorie femminile, maschile e assoluta, sono stati premiati anche l'atleta più giovane (Gabrielli Antony classe 1999, di Rabbi), l'atleta meno giovane (Zaffoni Antonio classe 1931), il tempo ideale (Lorenzetti Sergio) ed i primi dodici gruppi più numerosi: come al solito i Sizeri Vermiglio, con ben 73 partecipanti, si sono aggiudicati il prestigioso trofeo Ski Alp Rabbi, intagliato da Franco Magnoni, seguiti dal gruppo Ski Alp Rabbi (48) e dall'Alpin Go Val Rendena (26).

Il concorrente più veloce è stato il noneso Guido Pinamonti che ha segnato un tempo di 47,12", seguito dal nostro valligiano Luca Mengon e da Mirko Valentini, mentre nella classifica femminile la prima a tagliare il traguardo è stata Emma Menapace (1.01.53") che ha preceduto Elena Nicolini e Carola Bertolini. Infine sono stati aggiudicati altri due premi: uno spiritoso tapiro d'oro all'ultimo classificato e un ricco cesto di prodotti tipici al simpaticissimo gruppo di giovani rabbiesi in maschera, ai quali si sono aggiunti alcuni ragazzi di Vermiglio. Quest'anno il gruppo è salito lungo il percorso del raduno travestito da frati e suore con un "papa" burlone che ha guidato la combriccola. La serata è poi proseguita con il tradizionale ballo organizzato dal Gruppo carnevale Rabbi; agli atleti in festa si sono aggiunti molti valligiani a conclusione di una giornata passata all'insegna dello sport e dell'allegria.



Hanno collaborato alla realizzazione del raduno: il Comune di Rabbi, il Parco Nazionale dello Stelvio, la Cassa Rurale di Rabbi e Caldes (sponsor ufficiale), la Sat Rabbi Sternai, il Soccorso alpino di Rabbi, il Gruppo alpini di San Bernardo, la locale stazione dei Vigili del fuoco, I quater sauti rabiesi, lo Sci club Rabbi, i Carabinieri in congedo, il bar Trafojer, il bar Centrale, il bar Rosa delle alpi, il bar ristorante Posta di San Bernardo, l'Agritur Ruatti, la Macelleria Zanon, la riserva comunale cacciatori di Rabbi, Stablum Mario, Lorenzoni Herbert, Mengon legnami, Nuovo bar grill, Il gruppo Carnevale Rabbi, le guardie forestali, le operatrici della mensa scolastica, gli operai del Comune di Rabbi, gli operai del Parco Nazionale dello Stelvio, l'ing. Luca Mengon e tutti gli amici e collaboratori della SKI ALP RABBI!

Un ringraziamento da parte di tutto il Comitato va anche ai numerosi sponsor che hanno contribuito in modo significativo alla realizzazione del raduno.

Ricordiamo inoltre che gli organizzatori di tutti i raduni scialpinistici delle Valli del Noce devolvono 1 euro ad un'iniziativa di solidarietà: quest'anno la SAT di Peio ha deciso di sostenere la missione di padre Dario Monegatti, missionario di Peio che opera

ormai da quasi quarant'anni in Nuova Guinea, attualmente presso la Catholic Mission Kwanga nella provincia di Madang.

Per concludere, invitiamo tutti a partecipare alla festa finale che si terrà sabato 10 aprile 2010 a partire dalle ore 19.00 presso il centro sportivo di Cles, con cena, intrattenimento musicale e premiazione degli atleti che avranno portato a termine 7 dei 10 raduni previsti in Val di Sole e in Val di Non.

GRAZIE DI NUOVO A TUTTI E UN ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA EDIZIONE! ! !

Il Comitato Promotore

Girardi Fiorella

Iachellini Massimo

Magnoni Raffaele

Pederagnana Andrea

Pederagnana Walter

Zappini Mauro

Le classifiche e le foto del raduno sono visibili sul sito www.skialprabbi.it



Premiazione del gruppo più numeroso: i Sizeri di Vermiglio

IN ARCHIVIO LA SECONDA EDIZIONE DELLA "VALLE DEI PRESEPI"...

Spento le luce, riposto statue e materiali, mandiamo in archivio la seconda edizione della "Valle dei presepi". Cogliamo l'occasione tramite Rabbinforma per porgere un ringraziamento a tutti coloro che in vari modi hanno contribuito al successo di questo cammino, che ogni anno si arricchisce di nuovi dettagli. Stiamo già pensando alla terza edizione ed invitiamo chiunque avesse suggerimenti o nuove idee a farcele pervenire, in modo che di anno in anno questo diventi veramente il "PRESEPIO DI UNA VALLE".

Gli organizzatori

CARNEVALE 2010

Quest'anno in Val di Rabbi si è svolta la quarta edizione del carnevale che ci ha riconfermato il successo avuto negli anni precedenti. La manifestazione ha visto la partecipazione di ben 12 gruppi, provenienti da tutte le frazioni della Valle, che, con il loro entusiasmo e la loro simpatia, hanno coinvolto e divertito il numerosissimo pubblico presente alle sfilate.

Per noi è stata un'enorme soddisfazione veder crescere l'impegno di tutti i gruppi che ogni anno partecipano con carri e costumi sempre più elaborati e belli.

È doveroso ringraziare coloro che hanno contribuito con entusiasmo e anche con qualche sacrificio alla realizzazione delle due giornate di Carnevale: Amministrazione Comunale, tutti i gruppi che hanno partecipato alla manifestazione, il pubblico, i gruppi Alpini di Piazzola, di Pracorno e di San Bernardo, Cassa Rurale, Vigili del fuoco, Vigile Franco e Carabinieri, operai del Comune, Gruppo Solidarietà e Carabinieri in Congedo, i locali pubblici e le imprese che hanno sponsorizzato la manifestazione, insegnanti della scuola materna e della scuola elementare, Ettore, Mauro, tutti gli amici del Carnevale che hanno collaborato dando il loro aiuto anche durante le feste serali.

Con il nostro impegno e con il vostro prezioso aiuto possiamo già pensare al Carnevale del 2011!!!

Grazie a tutti
Il gruppo Carnevale Rabbi

12

RIMELE DEL CHARNEVAL DI GRAZIA ZANON E SERGIO DAPRÀ

GREASE

Tüte enfilade sü sto solar,
na voutà e na tondà envian a balar.

Per tüt el mondo aven sagià,
e ades sentirè quel che aven enparà.

Sen nade en torn semper a pè,
sponsorizade da la Trento Malé.

For par l'Austrià a ste bele rabiese,
i ghia insegnà anchià el valzer vien-
nese.

A nir giò da la Val Venostà,
filaven vià come en soldo en costà.
Su da la Mendolà e giò da Ronzon,
me nù le spale a bagilon.

Pò en Val de Non all'ombrà dei meli,
aven fat la danzo dei sette veli.

A Mostizol per quater düghi,
aven balà anche el büghi büghi.

E senzo beghie ne ripichie,
aven emparà la polchià a pichie.

Giò a le chiapele ghia savü ausì bel,
che i ma enteside de sgnapà e gropel.

I carabinieri i ma corì drè
Ma me sen embüsade giò en Tasè.

A chiausà de tüt sto trambüsto,
no ghiatan pü el nos ritmo giusto.

Però se me offrì en bicer et vin,
forsi ve fen el bal del cosin.

Ormai no nen pü ne avanti ne endrè,
e qui se conclude la nosà tournee.

Ve prometen chie la prossima volta,
faren la polchià del John Travolta!!

Carnevale 2010 a
Rabbi: Grease



LA MORTE DEL CIGNO

Diamo inizio al Carnevale
con un balletto eccezionale.
Sembrano le figlie di Barbablù
ma son ballerine vestite in tutù.
La primadonna dalla cera nerastra
sotto sotto è una bella pollastra.
Se vi sembravano quattro broccoli,
guardateli bene: sono i brutti anatroccoli,
a passi leggeri e col cuor contento
stan svolazzando.... da far spavento
tra una spinta una botta e una carezza
si fa sentire anche la stanchezza.
Artisticamente hanno dato tutto
e si son ritrovati col becco asciutto
così concludendo, il nostro cigno
è morto di sonno sotto un vitigno!



"I MAJA"

Abbiamo scelto questi giorni di carnevale,
per avviare un progetto di scambio solidale.
Siamo persone di gran qualità,
ultimi resti di un'antica civiltà.
Portiamo in dono mais e papaia,
siam la famosa tribù dei Maja.
Noi non dormiamo sui materassi,
ma siamo espertissimi spacca sassi.
Abbiamo sentito che di quando in quando,
i vostri muretti stanno crollando.
Per la salvaguardia del creato,
cominceremo col vostro prato.
Ci permettiamo di mettere il becco,
e rifaremo il muretto a secco.
Per dimostrarvi la buona intenzione,
vi abbiamo portato il piramidone.
Quando il lavoro sarà concluso,
certo nessuno rimarrà deluso.
Non tradiremo le vostre attese,
qui tutto il mondo diventa paese.
Ci penseranno le donne Maja,
a prepararvi una festa gaia.
Su e giù per i gradoni

Sventolando i gonnelloni.

Le seguiremo nel bene e nel male,
e che sia per tutti un buon carnevale!!



GLI ANTENATI

E finalmente siamo arrivati
in diretta dai cartoni animati:
potevamo entrare come dei divi
ma noi siamo gli uomini primitivi
noi siamo gente davvero moderna
viviamo nell'attico di una caverna
la nostra macchina tutta sportiva
trasporta un'allegria comitiva.
E' un modello da festa campestre
e può funzionare a propulsione pedestre!
L'abbiamo scelta tra le più moderne
nell'autosalone delle caverne.
Appena arrivati in questa repubblica
ci siamo scontrati con la forza pubblica
dicono che essere un primitivo
non è davvero un buon motivo
per accelerare sulle pendenze
e ignorare le precedenzae!
E al momento del parcheggio
ci hanno fatto anche di peggio:
una supermulta colossale
per abuso di spazio comunale;
per fortuna che al gran finale
ci ha salvati il Carnevale
che con un gran bagno d'allegria
tutte le multe si porta via.
Forse a qualcuno non bastava?
WILMAAAAA! DAMMI LA CLAAAAVA!!!!



La morte del cigno,
i Maya, gli antenati.

“ LE AF ”

Sgolan de fior en fior,
e portan el bon ümor.
De far ghieto sen tüti boni,
a costo che me vegnià i balordoni.
Chiantà, balà e avanti con la festà,
en sen redüte anch giò la menestrà.
Voi penserè che sen senza creanza,
ma qüi e finì anch la sostanza.
Sen tüti pleni de qüesto e de qüel,
ma no je pü en ciün che cromptà la mel.
Laüraven festà e di de laor,
per chiürarve la tos e el rafredor.
Alorà em ciamavet gran lauretone,
ades me scorlan giò de le fanüllone.
Tüto colpà de sta mania
de nar tüti qüanti en farmacia.
Sciüsame tant per la frase scortese,
ma me sentin en poch offese.
Se me girà le ale fen come el bis,
che qüando i lo pestà el se remis.
Sen pronte a bechiarve col nos püngiglio-
ne,
e dopo cori po a crompar pomatone.
I l'ha pensadà già da en gran pez
de farve i tübeti da chilo e mez.
Aüsi aven rüà la nosà smeladà,
aügürandove a tüti na bono giornadà.
Qüi seran sü la noso rimelà
E lajan el posto a in aütrà pü belà!!



IL PIANETA MEMUZ!

Dalla galassia del buonomore
arriva un popolo invasore!
Con un calcolo molto astrale
abbiamo mirato al Carnevale
avvolto in un mantello luccicante
vi presentiamo il comandante
che secondo la nostra opinione
di tutto il Cosmo è la meglio invenzione!
È nostra pacifica intenzione
scoprire il segreto della distillazione
con canti e balli da veri artisti
circonderemo tutti i baristi
sarete di certo soddisfatti
di tutti quanti i nostri misfatti!
E senza dubbio quello migliore
sarà di occupare anche il vostro cuore,
se tutto questo vi sembra poco
ci inventeremo qualche altro gioco.
E vi assicuriamo che per il futuro
noi ci saremo di sicuro!
Se tutto questo vi è cosa gradita,
forza da bravi sgranchite le dita:
fateci un applauso super-spaziale
che ci riscaldi, per tutto il Carnevale!



IL MIO AUGURIO DI PASQUA



Se la Pasqua abbia ancora il senso e la forza di un tempo in questo mondo in vorticoso trasformazione, è difficile dirlo. I cristiani vivono per lo più con la mentalità di un mondo che corre su strade lontane dal Vangelo. Ma è l'occasione propizia per vedere il mondo con occhi finalmente "umani". E non accettarlo così com'è. Perché il mondo "così com'è" non è piovuto dal cielo, ma è uscito dalla mente piuttosto egoista e a volte perversa di tanti uomini e di tante donne. È un mondo, se lo posso dire, bastardo. Lo guardo e cosa vedo? Trentamila persone che ogni giorno muoiono di fame, la solitudine sempre più dilagante, l'indifferenza pane quotidiano per tante persone, bambine e bambini usati per il vizio purtroppo anche dentro la Chiesa. Vedo un fotografo che scatta immagini e poi ricatta le persone ritratte; dovrebbe stare in prigione e invece diventa una star, intervistato in ogni programma televisivo. Vedo un uomo che si droga e si giustifica dicendo di essere stato spinto dalla solitudine; viene espulso dal festival di San Remo e diventa un mito, ricercato dai giornali e altri media. Una follia! Come è una follia il carcere di oggi: pensato per rieducare le persone, in realtà quelli che ci finiscono ne escono - quasi tutti - peggio di come sono entrati. Mandiamo in carcere un ladruncolo e ne esce specializzato in rapine a mano armata. Mi chiedo: che razza di società è quella in cui le scuole

non riescono più a educare, a formare giovani per la comunità? Di fronte a una realtà così, io credo che noi cristiani dovremmo avere il forte desiderio di cambiare il mondo. E la Pasqua ci indica la strada. Cristo può entrare veramente in noi e ricordarci che il cristianesimo non è una ideologia, non è neanche una "religione", ma è l'incontro con Lui, il Figlio di Dio che vuole tessere un rapporto personale con ciascuno di noi. Lui non si è stancato di noi e continua a puntare su di noi. Lui ha percorso strade, attraversato paesi e città portando speranza, solidarietà, vita nuova. Ha vinto il male, ha sconfitto la morte. È questa la bella notizia di ogni Pasqua, anche di questa Pasqua 2010. Questo Cristo, amico e compagno di tante avventure, vuol stringere con ciascuno un rapporto personale per darci la sua speranza e la sua forza. Lui, risorto, ci dà la capacità di superare le nostre fatiche per una realtà più luminosa. Non ci toglie fatiche e dolore, ma non ci abbandona nella disperazione. Con Lui risorto, io posso vivere da risorto. E la gente in me, in ciascuno di noi, lo può incontrare. Senza retorica.

Don Renato Pellegrini



Agnellino in Val di Saent (foto di Sandro Magnoni)

Fiori in Val di Rabbi (foto di Valentina Zappini)

Immagini carnevale
2010 a Rabbi

1. bambini della
Scuola elementare
di Rabbi

2. bambini della
Scuola dell'infanzia
di Rabbi

3. i Vichinghi dal
Lach sech

4. Gruppo anziani di
Rabbi: Endò narente a
finir quando nirà l'orà
de sbertir?

Il 25 gennaio 2010, su Trentino tv, è andata in onda la prima puntata di "Live!"

"Live!" è una nuova vetrina televisiva ideata per dare visibilità ai gruppi presenti sulla scena musicale del Trentino Alto Adige. Il programma consiste in piccole "pillole" giornaliere, in onda poco prima del tg delle 19.00, dove ogni band ha a disposizione sei minuti: tre di intervista più tre di musica live, in cui i gruppi cercano di racchiudere la propria essenza. Sessanta sono le formazioni selezionate da Gulliver Studio che calcheranno il palco dello Snooky Music Club di Caldonazzo: quattro per ogni giovedì sera. "Live!" non si propone di eleggere un vincitore, ma tenta di offrire a tutti la stessa opportunità, affinché affiori la vivacità della scena musicale "nostrana". Le puntate del programma sono in replica il venerdì a mezzanotte, sabato alle 15.30 e domenica alle 21.15.

Perciò non mi resta che augurarvi: buona visione!

Francesco Mengon



THE FORÒBOSCI'S TAKE OFF



Durante l'estate scorsa, ad alcuni giovani rabiesi è venuta l'idea di organizzare un evento che fosse al contempo un momento di festa e di espressione creativa: si è venuto così a creare un partecipato gruppo di giovani che grazie all'entusiasmo e alla collaborazione di tutti ha dato vita allo Zavarai: music party & fun. L'ottima riuscita di questa esperienza ci ha indotto a dare vita ad una associazione ufficialmente riconosciuta, che ha preso forma durante lo scorso autunno.

Si è venuto così a creare un gruppo giovani della Val di Rabbi che abbiamo voluto chiamare con una parola originale ed evocativa: "i Foròbosci", che nel nostro espressivo dialetto significa qualcosa come "gli scalmanati".

La costituzione in associazione ci permette di relazionarci meglio con le varie istituzioni, di avere una struttura più stabile e definita nonché di beneficiare di varie misure pubbliche, primo fra tutti il Piano giovani bassa Val di Sole.

L'Associazione i Foròbosci vuole essere soprattutto una base a disposizione di chiunque voglia sviluppare idee utili

e interessanti per i giovani, non solo della Val di Rabbi. Qualsiasi iniziativa è bene accetta: che si tratti di organizzare una festa, un viaggio, un momento formativo, trovare degli spazi di incontro o qualsiasi altra cosa, tutto quello che ci aiuta a stare insieme ed essere creativi. Siamo solo agli inizi, il gruppo attivo è ancora piccolo, tuttavia speriamo col tempo di diventare sempre più numerosi e variegati e di dare un contributo sempre più forte allo sviluppo di giovani progetti. Ecco perché invitiamo a contattarci chiunque abbia un'idea e voglia trovare altre persone che lo/a aiutino a portarla avanti. La nostra mail è forabosci.rabbi@live.it

Durante i pochi mesi di vita dell'associazione, abbiamo già attivato alcune iniziative. La seconda festa che abbiamo organizzato dopo lo Zavarai è stata quella di Capodanno che, seppur molto più piccola della prima, ha visto



Immagini carnevale 2010 a Rabbi

Pinocchio e i suoi soci

i Maja

una buona partecipazione di gente seriamente intenzionata a divertirsi. Ma non sappiamo solo far festa: grazie al contributo del Piano giovani stiamo organizzando due progetti.

Il primo, e più ambizioso, chiamato

"tracce di rabbiesi in Australia" consiste nel realizzare un corso di videomaking, ossia di produzione di video e cortometraggi, avvalendosi della collaborazione di vari esperti ed utilizzando le attrezzature disponibili nelle sale multimediali messe a disposizione dal Comune. Le conoscenze acquisite saranno poi utilizzate dai partecipanti per creare un loro video sul tema del viaggio visto dai più diversi punti di vista, da mostrare poi al prossimo Zavarai o in altri eventi simili. Parallelamente si cercherà di ricostruire parte della storia degli emigranti rabiesi in Australia e di allacciare dei rapporti con i loro discendenti che abitano ancora "down under". Nella seconda parte del progetto, prevista per l'anno prossimo, speriamo di riuscire a trovare le risorse necessarie per organizzare un viaggio in Australia ed andare a conoscere questi rabiesi dell'altro emisfero e confrontarci con loro, realizzando contestualmente un documentario del nostro viaggio grazie alle capacità di produzione video precedentemente acquisite.

Il secondo e più modesto progetto Chiamato "ortije & co" mira a diffondere nei giovani la conoscenza delle nostre piante spontanee, delle loro proprietà officinali ed alimentari, e delle tecniche per trasformarle e valorizzarle.

Durante una serie di incontri con persone esperte, faremo un giro nei nostri prati e boschi per imparare quali sono le piante più interessanti, la loro ecologia, come riconoscerle e raccoglierle. Successivamente, proveremo a tra-



sformarle nei modi tradizionali ed in quelli più fantasiosi per ottenerne vari prodotti quali rimedi tradizionali, tisane, creme, impacchi, salse, piatti sfiziosi ecc. Con questo piccolo esperimento speriamo di riuscire a

prendere maggior coscienza di una delle tante ricchezze che la natura della nostra valle ci offre e di riuscire ad apprezzarla come merita.

L'ultima cosetta che abbiamo organizzato è la giornata sulla neve in Val d'Ultimo, con uscita in pullman, sciata e successiva festa e pizza.

Speriamo che tutto questo sia solo l'inizio ...

Per I Foròbosci
Tiziano Ruatti



COMUNITÀ DI VALLE: SI PARTE

Nel mese di gennaio, sono stati eletti i primi componenti della Comunità della Valle di Sole, l'ente che andrà a sostituire il Comprensorio. Si tratta di un momento storico e di una sfida per il nostro territorio. Infatti questa nuova istituzione eserciterà, come competenze, quello che il Comprensorio faceva su delega provinciale; inoltre si aggiungeranno poteri di programmazione e pianificazione locali. Di fatto, la Provincia, attraverso un decentramento dei poteri, si spoglia per la prima volta delle competenze su temi quali urbanistica, mobilità, ambiente e importanti servizi al cittadino. Sarà proprio la Comunità di Valle a dover prendere delle decisioni riguardanti il proprio territorio e la vita della popolazione.

L'attuale assemblea della Comunità è stata eletta con la vecchia riforma, che prevede la partecipazione di diritto dei sindaci e, eletti dai consiglieri comunali, di ulteriori due rappresentanti per ogni Comune. Tale assemblea avrà mandato

fino ad ottobre 2010, dopodiché tutta la popolazione sarà chiamata a decidere in merito alla composizione di questo organo, eleggendo un nuovo Presidente e il 60% dei membri (il restante 40% sarà costituito da un rappresentante di ogni amministrazione Comunale).

Fino ad ottobre, la Comunità di Valle sarà presieduta dall'attuale sindaco di Malè Pierantonio Cristoforetti, eletto al primo turno il giorno 22 febbraio 2010. Lui e gli altri componenti dell'assemblea avranno il difficile compito di avviare i lavori della Comunità, adottando nuove prospettive e abbandonando vecchi campanilismi per abbracciare una visione d'insieme globale, che punti alla collaborazione, alla sinergia e alla condivisione di idee e progetti per raggiungere un grande obiettivo comune: la crescita della comunità delle valli di Sole, Pejo e Rabbi.

Il sindaco
Lorenzo Cicolini



Il disgelo, foto di
Lorenzo Gentilini

MIO SUOCERO PIETRO STABLUM

Mi chiamo Anna Rosa Zanon, nata a Mattarei nel 1934, sono vedova da 26 anni di Arcadio Stablum, partita da Rabbi ormai da 46 anni e domiciliata a Monclassico. Per prima cosa, voglio



le, grazie al quale poteva fare qualsiasi lavoro in campagna, nella stalla e pure in malga dove era molto abile a fare il formaggio. Dopo il matrimonio, sono nati i figli: Ottone nel 1918, Da-

salutare tutti i Rabbiesi: li porto nel cuore benché sia via da tanto tempo, perché i miei ricordi più belli sono legati proprio alla Val di Rabbi. Ringrazio la redazione di Rabbinforma per il giornalino ricco di notizie e per la pubblicazione di queste mie righe. Un abbraccio forte a tutta la valle.

Non è di me che voglio parlare in questo articolo ma del mio suocero Pietro Stablum, di cui vorrei raccontare brevemente le vicissitudini. Nato a Rabbi nel 1886, è morto a Monclassico nel 1964. Si era sposato nel 1916 con Stefania Stablum che, più giovane del marito di tre anni, termina la propria vita nel 1937.

Pietro aveva 18 anni quando partì alla volta della Germania con amici e parenti, per lavorare nei boschi al taglio del legname. Un brutto giorno, con l'accetta, si fece male ad un ginocchio: non sembrava grave, ma poi il ginocchio si gonfiò e fece infezione. A quei tempi infatti non c'erano le garze sterili e neppure i disinfettanti, era abitudine disinfettare le ferite con le proprie urine e fasciarle con un fazzoletto anche colorato. Così Pietro viene ricoverato in ospedale dove però non c'era l'antibiotico: dopo qualche giorno, gli venne amputata la gamba per cui torna in patria con una gamba sola.

Pietro era una persona molto intelligente e ingegnosa: si costruì un arto artificia-

rio nel 1919, Ettore nel 1922, Regina nel 1925, Pierina nel 1927, infine Arcadio nel 1930. Ma i dispiaceri e le disgrazie non finiscono. Pierina non aveva ancora due anni che morì, pare, per un colpo di calore dovuto all'esposizione al sole. Papà Pietro ne soffrì molto perché diceva che era una bambina intelligente e carina. Il più grande, Ottone, all'età di 6 anni, cadde da un muro, si fece male a un piede e non





guarì più; in seguito si ammala anche di epilessia e muore all'età di 18 anni. L'anno dopo si spegne anche la moglie di Pietro, Stefania, non ancora cinquantenne. Mio suocero non sapeva come fare con quattro ragazzi ancora giovani ... Una brava donna di Ceresè, di nome Augusta, va a Stablum a dare una mano a questa famiglia sfortunata ma dopo pochissimi anni muore pure lei.

Arriviamo agli Anni '40 con la seconda guerra mondiale. Per primo viene arruolato Dario che, dopo due anni, è fatto rimpa-

triare per i piedi congelati: subì un'amputazione presso l'ospedale di Bologna. Nel frattempo viene arruolato anche Ettore che parte verso la Grecia; ma dopo due anni arriva la triste notizia che gli hanno sparato a distanza ed è morto sul colpo. Le spoglie fecero ritorno a casa per trovare sepoltura nel cimitero di San Bernardo durante gli Anni '50 (le foto riportate sono relative a questo evento). Finita la guerra, nonno Pietro dovette superare un'altra dura prova. Si ammalò di ulcera allo stomaco, in quegli anni era un male davvero pericoloso e richiedeva un intervento molto costoso. Un giorno, il Fortunato Dallavalle (Michelora), negoziante di bestiame, arriva nella stalla di Pietro in cui c'erano tre mucche e qualche altro animale di minor valore. Pietro gli fa una proposta: "La mucca che vale di più la prendi, io ho bisogno di soldi per pagare l'ospedale". E così venne operato a Trento dal dottor Merler.

La figlia Regina, unica femmina, si sposò con un compaesano di Rabbi, insieme emigrarono in Francia dove risiedono attualmente con la loro famiglia.

Questa in breve è la storia di mio suocero, uomo dal carattere forte come pochi, a cui vorrei che assomigliassero i miei figli e nipoti. La sua tenacia, lo posso garantire, proveniva anche da una fede forte che ha sempre conservato fino alla fine.

Anna Rosa Zanon



Ettore Stablum (il secondo da sinistra) insieme ad altri militari durante la seconda guerra mondiale

STORIA DI ENRICO ZANON

-terza parte-

È il 1920. Arrivato a casa dopo l'esperienza della prima guerra mondiale, Enrico trova il suo papà solo. La mamma è morta l'anno prima, le sorelle si sono sposate e il fratello è al lavoro. La delusione è al massimo, ma non c'erano alternative: aiutare il papà vecchio e malandato.

Dopo qualche giorno di riposo, Enrico comincia il suo lavoro in falegnameria. Così passa qualche mese e nel 1921 muore d'infarto suo padre che era del 1848. Solo in casa, decide di andare all'estero per lavorare e va in Francia con un piccolo gruppo di Rabbiesi. Partono. Il viaggio è abbastanza lungo ma non disastroso; arrivano bene e poi si sistemano. Succede però un disguido, uno ha fatto una dimenticanza e deve ritornare a casa. Questo quasi piangeva. "Adesso solo come faccio?!" A quel punto il mio papà si offre per accompagnarlo.

Enrico torna in Italia, ma gli succede qualcosa ... trova la fidanzata. Il papà sembra finalmente ritrovare la voglia di vivere. La sua fidanzata Natalina ha sani principi e tanto buon senso umanitario. È figlia di Magnoni Francesco nato il 29 marzo 1859, sposato nel 1886 con Maria Iachellini nata l'11 agosto 1864. Il nonno Francesco lavorava come messo comunale e la nonna Maria faceva la mamma di 10 figli con umiltà e rettitudine.

Quando il parroco di San Bernardo seppe di questo fidanzamento, chiama la mamma in Canonica. Lei ascolta meravigliata il parroco. "Mio nipote sarebbe venuto a cercarti in questi giorni ..., e io sarei stato contento." La mamma senza esitare rispose: "Ormai ho dato parola a Enrico" e con quella distanza e rispetto che il tempo richiedeva aggiunse: "Mi dispiace per lei, ma parola è parola". Ecco quello che valeva la parola: una volta pronunciata era incisa sulla pietra. Ma ritorniamo ai fidanzati. I giorni passavano sereni, lei ricamava la dote e lui preparava il mobilio per la camera degli sposi. Il 6 maggio 1924 si sono sposati e nello stesso giorno anche il fratello di Natalina, amico di Enrico, un avvenimento non comune. La festa di matrimonio consisteva nel rito e poco più,

tutto venne fatto in modo sobrio e dignitoso.

La mamma veniva da una famiglia dove si doveva imparare di tutto: fare la sarta, lavorare a maglia, ricamo, cucinare, filare, tessere la tela e le scarpe di stoffa. Natalina sapeva far bene anche i cibi pur usando la massima economia. Già la prima settimana di matrimonio, la mamma si mette al lavoro per sistemare alcuni vestiti del papà e per confezionarne degli altri. Il papà lavora in falegnameria che è situata al piano terra della casa. Enrico aveva raggiunto il massimo della felicità, aveva sposato la donna ideale.

Rabbi è sempre stata una bella valle ma tanto povera, la campagna poca e disagiata, perciò i Rabbiesi hanno sempre dovuto espatriare per guadagnare di che vivere. Enrico, con il suo modo di pensare e di concepire le cose, diceva: "Si starà preparando la seconda guerra mondiale ..."

Un giorno dal giornale venne a sapere che il governo annunciava: "Lavoro assicurato per coloro che andranno in Argentina". Il papà ed un suo amico (per noi zio Ciro) decidono di partire. Il programma era questo: loro due sarebbero andati soli, per controllare che tutto fosse come promesso, e si sarebbero poi fatti raggiungere dalle mogli.

Deciso tutto, l'autunno del 1924 partono per l'America. Dopo il lungo viaggio, che era durato un mese, arrivano a destinazione. Lo scalo era Buenos Aires e dopo tanti disagi arrivano sul luogo di lavoro. Ma il vero disagio l'hanno avuto ad inserirsi con gli abitanti e ad abituarsi ai loro usi e costumi. Tutto e tutti sottostavano agli ordini del capofamiglia che, con la pistola sempre puntata, non ammetteva sbagli o negligenze e il suo motto era: "Ti uccido!". Alle mogli scrivevano che se la passavano "né tanto bene né tanto male", ma il mio papà era deluso. Ormai era là, si doveva fermare per guadagnare un po' di soldi. Il lavoro di falegname era alquanto deludente; non ci ha mai raccontato grandi cose, si limitava a dire: "È stato una grande delusione e una brutta esperienza".

Di farsi raggiungere dalla moglie non se ne

parlava nemmeno e fra sé e sé pensava: "Sarà già tanto se da qui esco vivo". In questo clima è vissuto 3 anni con zio Ciro; si vedevano solo la domenica in un bar, "il saloon" del centro abitato, ma a volte dopo poche parole dovevano scappare perché scoppiava la rissa e spesso scappava anche il morto. Ad un certo punto decidono di tornare a casa. Non fanno sapere niente a nessuno, perché lo ritenevano pericoloso, ma si preparano per la partenza. Si sono fatti accompagnare con il cavallo al centro più vicino al porto di Buenos Aires e lì hanno pernottato. Cercarono una locanda e si sistemarono. Il locandiere in spagnolo disse: "Io ho due posti, ma dovete stare con altre persone". Loro accettano e si fermano. Il papà lo mettono in una stanza a due letti, dove già c'era un ospite, questo, impaurito e dubbioso per il nuovo arrivato, tiene la pistola sempre puntata. Il papà si fa coraggio e dice in spagnolo: "Stai tranquillo camerata, sono di passaggio e non sono armato". Ma niente da fare, ha passato la notte con la pistola puntata alla testa. Due giorni dopo la nave salpa, sarà un viaggio lungo un mese, ma verso casa. Si ha il tempo di pensare all'esperienza trascorsa e i due concludono con la giusta idea: "Dobbiamo essere contenti del poco, ma sicuro bene, che troveremo".

Intanto a casa la mamma aspettava la posta che mai arrivava. I giorni erano lunghi e senza

speranza, ma facciamo un passo indietro ... Il 31 maggio del 1925 Natalina dà alla luce Enrico, la prima figlia, sana, robusta, bella e coi lineamenti del papà. Per la mamma era la sua compagnia ed era tutto. La sua delusione però è al massimo, lei che tanto sognava un altro destino, vedeva la sua vita matrimoniale svanire in tragedia. Mamma e figlia stavano bene e per il mantenimento Natalina si ingegnava con tanto buon senso e dignità. Nella frazione vicina a Ceresè abitavano i suoi genitori con un figlio invalido, senza una gamba e con la protesi di legno. Per lei i nonni erano il punto di riferimento, anche perché avevano tanto bisogno di essere aiutati. Intanto passavano i mesi, di Enrico non si sapeva niente.

Ma torniamo al papà che sta attraversando l'Atlantico e si avvicina sempre più all'Italia. Passato lo stretto di Gibilterra, piano piano si avvicinano a Genova, fra Enrico e Ciro c'era un silenzio di tomba ... arrivarono. In fila indiana scendono sulla terraferma composti e misteriosi. Ad attenderli non c'era un caldo abbraccio, ma criminali che assalivano i viaggiatori, con la forza o con l'inganno, per impossessarsi dei soldi. Molti dei poveri operai che sbarcavano dalle navi ne erano vittima. Il papà, immaginando il pericolo, ancora in America aveva cucito i soldi nelle federe dei vestiti e nelle scarpe. Pur essendo stato avvicinato da dei malintenzionati, il papà riuscì a svincolarsi



Enrico Zanon nel suo laboratorio

e, insieme all'amico, si rimette in viaggio senza più fermarsi. Sul treno le ore erano eterne ma ormai riconoscevano i posti. "Siamo quasi a Milano, a Verona ... siamo ad Ala: il Trentino!" Il sospirato Trentino ...

A Rabbi l'autunno dell'anno 1927 cominciava ad ingiallire le foglie e la cucina bruciava più legna: nel silenzio scoppiettii continui rallegravano l'atmosfera. La bambina ha quasi due anni e mezzo, gioca distratta, mentre la Natalina sta imbottendo le scarpette per la figlia. A quel tempo non si usava chiudere la porta a chiave, né di giorno né di notte. Ad un certo punto, qualcuno apre l'uscio, la mamma alza gli occhi ed emette un urlo, la bambina si nasconde tra le lunghe gonne della madre. Il marito è il papà, invecchiato e stanco. Enrico è incredulo: saluta la mamma e con un ginocchio in terra accarezza la bambina con le lacrime agli occhi, le dà un bacio: "Che angiolin ...". Enrica, la primogenita, si ritira piangendo come per dire: "Chi è costui?".

Enrico ha chiuso un altro capitolo della sua storia. Ha conosciuto i cinque continenti, ha conosciuto le loro culture, ha conosciuto le loro lingue – infatti lui sapeva leggere il tedesco, il francese, lo spagnolo, il russo – ha imparato a vivere e a far vivere. La fonte del sapere era aperta a tutti, ma lui sapeva esprimere anche saggia umiltà. Ormai ha 35 anni, è un uomo stanco, provato, deluso e, al suo ritorno in valle, anche molto malato. Ma la mamma in nessuna situazione ha mai trovato ostacoli. Per quella sera, un bel bagno caldo, il sapone bianco che faceva lei, lenzuola fatte a mano e profumate di pulito completavano il sapore di casa sua. La mamma prepara il pan dolce per la colazione del mattino. Lei però è preoccupata per la poca salute del marito e si azzarda a dire: "Sarà meglio chiamare il medico" e lui: "Ma cosa vuoi che faccia il medico, fa' tu quello che va bene". Enrico non sembrava tanto denutrito, comunque lei, ogni mattina, gli fa bere il primo latte della mungitura (la mamma si alzava sempre alle cinque per andare nella la stalla). A lui non piaceva, si torceva in tutti i modi: "No, non posso, mi viene il vomito, no, no ..." ma lei "Se ti viene il vomito lascialo venire, ma tu devi berlo". Questa cosa è andata avanti per più di un mese, i problemi del papà sono poi migliorati.

Siamo ai primi mesi del 1928: Natalina si trova in attesa del secondo figlio. Ma tanto perché l'anno non fosse troppo sereno muore la nonna Enrica. La miseria era nera e qualche

famiglia ha avuto il coraggio di chiedere al papà, subito dopo il suo arrivo, un aiuto, dei soldi. Lui pensa a quanto gli siano costati, ma mosso a compassione aiuta i più bisognosi. Gli anni erano di miseria, non c'erano risorse di nessun genere, perciò tutti erano in completa povertà. Arriva il 28 ottobre 1928 e nasce un'altra bambina: Maria Giuseppina. Due anni dopo la mamma aspetta il terzo figlio e, per aggiungere miseria alla miseria, scoppia un grande incendio che distrugge tutta la frazione di Ceresè dove abitava il nonno materno. Gli abitanti si sono salvati ma le abitazioni e i masi sono andati distrutti. Il papà lascia il suo lavoro per aiutare nella ricostruzione, lui si occupa di rifare i tetti. Ad un certo punto lavora a pagamento e riceve 10 lire al giorno. Arriva il 6 giugno 1930 e nasce la terza bambina. I genitori sono colmi di gioia e la bambina si chiamerà Lidia. La vita prosegue a ritmo normale, i sacrifici e le privazioni sono mal comuni, si sopporta tutto con rassegnazione. Con tre bimbe vispe i giorni passavano veloci ma a guastare la gioia c'era sempre quel veleno che papà metteva nei discorsi: "La guerra non è lontana ..." Era informato dal solo giornale "La Squilla" poi "Vita Trentina". Lui era tanto sfiduciato per il sistema politico, ma nessuno si azzardava a parlarne.

La mamma era sempre attenta affinché non mancasse il necessario, lavorava nei campi, nei prati, nei boschi; con abile maestria usava i prodotti e anche le erbe medicinali di cui conosceva nome, benefici e metodi di applicazione. Le tre figlie crescono e a Natalina servono subito le loro manine. Infatti in tenerissima età sapevano già usare l'ago, i ferri da maglia e facevano altri lavoretti.

Enrico era sempre preso dal suo lavoro, soprattutto per i futuri sposi che ordinavano il mobilio. In questa apparente calma, il 6 marzo 1935 arriva il figlio e lo chiamarono Gianfranco per ricordare i nonni Giovanni e Francesco. La gioia del papà è al massimo, la mamma ha avuto tutte le cure immaginabili e il bambino cresce bene. Ma a turbare questo idillio arriva un triste evento: nel 1936 muore il nonno Francesco. Si sta avvicinando inoltre la seconda guerra mondiale ...

Estratto del racconto di Bianca Ortensia Zanon

Luisa Guerri

UN PESCATORE DI FRODO

*Il presente per me è la schiuma
che arriva alla spiaggia
sulla cresta dell'onda,
il passato è tutto il mare
che muove quell'onda.*

José Saramago

Siamo due coniugi fiorentini, e da alcuni anni dedichiamo il nostro tempo libero ad esplorare gli Archivi della nostra regione in cerca di testimonianze di vita di gente comune. Pescando in uno sterminato oceano di documenti, portiamo alla luce alcuni episodi per ascoltare, dalla voce dei protagonisti, il racconto di vicende perdute nel tempo e nella memoria. Piccole storie che hanno attraversato i secoli senza lasciare traccia se non nel vissuto dei protagonisti, eppure segnando in qualche modo il nostro presente.

Siamo spesso in Val di Rabbi e ci è venuta la curiosità di svolgere anche qui qualche ricerca. L'occasione ci è stata offerta da un documento conservato nell'Archivio Storico del Comune di Rabbi, relativo a un processo per pesca di frodo nel torrente che percorre la valle. La ricostruzione della storia ha richiesto piccoli aggiustamenti che qua e là si sono resi necessari per rendere il testo più comprensibile. Alcune nostre osservazioni e considerazioni sono il collante utilizzato per unire fra di loro le parti originali del racconto; la trascrizione integrale dei documenti è riportata nel testo in carattere corsivo.

La trascrizione del documento non ha presentato particolari difficoltà; più impegnativa è stata l'interpretazione di alcuni vocaboli ed espressioni di origine dialettale. Procedendo nella corretta interpretazione delle frasi la storia si dipanava davanti a noi, mentre i protagonisti prendevano a muoversi nella nostra immaginazione.

E' l'Anno del Signore 1702 intorno alla metà del mese di agosto, quando una domenica

mattina, nella Valle di Rabbi e sulla pubblica via presso la Chiesa, davanti al cancelliere Giovanni Jacopo Greiffenberg, compare Niccolò Ribini. Quest'ultimo, sindaco della Valle, si presenta per denunciare un pescatore di frodo. Ma lasciamo che sia Niccolò a raccontare come *qualmente ha udito a dire che Giovanni Gentilini detto il Borasel del Pondasio habbi pescatto nel fiume Rabbies, Giurisdizione di Rabbi, più volte con la guada l'anno corrente havendo pigliatto del pesse nel detto fiume*. Sorvoliamo sul modo d'esprimersi del sindaco, che ci pare comunque comprensibile, e cerchiamo invece di capire il significato di due parole: "Borasel" e "guada". Il soprannome del Gentilini si presta a parecchie interpretazioni, la più calzante ci è sembrata quella derivata da "bora", tronco, che ci porta a immaginarlo come un uomo grosso e tarchiato. Sulla "guada" non ci sono dubbi, si tratta di un tipo di rete da pesca.

Riprendiamo la nostra ricostruzione; continuando nella sua deposizione il sindaco offre uno spunto curioso per noi che siamo toscani; infatti il Ribini conferma quanto già dichiarato, aggiungendo: *tanto ho udito a dire ma precisamente non mi aricordo da chi, ma bensì si dice che li Toschani del Pondasio siino informati, chiamati così per soprannome ma di nome e cognome sono Simon Bonatto suoi figli e moglie, Vigilio Bonatto et forse altri, che questi venendo esaminati diranno*. Ci ha sorpreso scoprire che, tre secoli fa, dei "toscani" ci avevano preceduti in Val di Rabbi; la nostra meraviglia è stata però di breve durata. Una visita alla Pieve di Malè ha chiarito che non si trattava di persone originarie della nostra regione. Un documento, conservato nell'Archivio Parrocchiale, ci ha svelato la provenienza di quell'appellativo. Nel sedicesimo secolo, la moglie di un Giovanni Bonetti, di nome Toscana, aveva originato il soprannome. Superata questa piccola delusione, torniamo alla nostra storia; i testimoni nominati nella denuncia vengono invitati a comparire nel Castello di Caldes, per il giovedì successivo. Il primo a rispon-

dere alle domande del cancelliere è Simone Bonetti. *Vengo dal Pondasio sono d'anni 55 in circa et il mio esercizio è di pintaro, lavorare in campagna et anco fare il pescadore. Queste le sue prime dichiarazioni. Persona intraprendente, il Toscano praticava ben tre mestieri; sempre che li abbia dichiarati tutti! Occorre però, prima di proseguire nel racconto, chiarire il significato della parola "pintaro"; forse c'è ancora qualche rabbiese che conosce il significato di questo termine, visto che fino a non molto tempo fa i pinteri erano numerosi nella Valle. La loro occupazione, probabilmente non l'unica, era quella di costruire secchi e mastelli, dei quali rifornivano la vallata e le località vicine. Il significato di questa parola, "pintaro" o "pintero", è importante, per comprenderne altre che incontreremo più avanti. Ascoltando le successive risposte veniamo ad apprendere altre notizie interessanti su alcuni aspetti della vita della valle; per esempio che *di dentro dalli confini in tutto il resto del fiume Rabbies et altri luogi e lagi della detta Giurisdizione non è lecito pescare a altri che a quelli danno licenza l'Illustrissimi Padroni della Giurisdizione, Conti di Thun.**

I Conti di Thun hanno esercitato il loro potere nella Valle di Rabbi fino dal quattrocento e per oltre quattro secoli. In uno dei loro proclami generali era detto fra le altre cose: *che alcuno non ardisca cacciare o pescare pesce né altri nella Giurisdizione di Rabbi tanto quanto s'estendono li confini d'essa, in qualsivoglia modo sotto pena di Ragnesi 50 per ogni contrafaciente e volta e alla perdita delle armi et instrumenti, né sotto pretesto di qualsivoglia conventionione o condotta seguita, o licenza ottenuta, quale per il presente s'intende annullata e retratata in pena come sopra, salvo li soliti cacciatori e pescatori che di tempo in tempo sono deputati dall'Illustrissimi Padroni, et anco se le licenze non saranno notificate al suo Officio di detta Giurisdizione. Omissis [...]. Et altre pene contenute ne' capi suddetti s'intende anco la pena corporale in sussidio. Quali pene ne sono applicate per due terzi al fisco et l'altro all'accusatore.*

Torniamo ad ascoltare la deposizione del Bonetti, quando definisce questi confini *di fuori dal ponte e sega di Poia come è notorio*. Non è stato difficile identificare il luogo indicato

da Simone; il confine era situato poco prima del mulino Ruatti, lì c'era e c'è ancora un ponte, ora di cemento e prima di legno, per attraversare il Rabbies e inoltrarsi nella località di Poia, sulla destra del torrente. Fino alla metà del secolo scorso in quella località c'era anche una segheria. Con le sue ultime risposte il Bonetti ci propone un indovinello che si rivela difficile da decifrare; prima dice che ha visto *il Borasel in tempo però di notte, pescando col partesino nella detta Giurisdizione di Rabbi*. Ma il bello viene dopo quando dichiara: *io stesso l'ho veduto pescare come ho deposto, in occasione che io andava per far latte da cerchi, et anco nel venir da Rabbi avanti far il giorno circa nell'alba perché col partesino si pesca per il più la notte*. Se nel "partesino" non è stato difficile individuare una rete da pesca, più complicato è stato trovare il significato di "andar a far latte da cerchi"! Forse condizionati dall'ambiente, la parola latte ci ha fatto subito pensare al prodotto della mungitura. Ma i cerchi? Poi, ripensando al significato della parola pintero, tutto è diventato facile; Simone andava in cerca del metallo per realizzare gli anelli necessari per tenere insieme secchi e mastelli. Fabbricare questi contenitori era, come abbiamo visto, una delle sue attività. Scoperto il significato della frase apparentemente indecifrabile, torniamo nel castello di Caldes, dove il cancelliere, dopo aver licenziato il primo teste, inizia un nuovo interrogatorio. Il successivo testimone, dopo aver giurato in *forma tactis*, cioè con la mano poggiata sulle Sacre Scritture, risponde: *io ho nome Francesco figlio di Simone Bonetti dal Pondasio, son d'anni 30 circa et il mio esercizio è di pintore e pescatore*. Con le sue risposte, aggiunge alcuni particolari interessanti. Dice di aver pescato sempre nei luoghi consentiti, salvo quando: *io istesso ho pescato quando mi hanno comandato li Illustrissimi Padroni, e pochi giorni sono che ho pescato per l'Illustrissimo Signor Conte Gioseff di Thun di Castel Bragen, ovvero Castel Bragher, quale si ritrovava in Rabbi a beber le acque*. Una conferma al fatto che già dalla metà del diciassettesimo secolo le acque di Rabbi erano conosciute e ritenute benefiche per la salute. Francesco è un osservatore attento, e vale la pena trascrivere tutta la risposta seguente: *so che detto Borasel ha pescato come ho detto, per averlo veduto io istesso anzi portava la barille perché vi haveva posto il fazollo alla*

bocca di detta barille, essendo solito che quando nella barille vi è molto pesce col fazollo si stappa la bocca di quella et questo faceva l'Ave Maria di mattina, qual Borasell haveva pescato la notte nel medesimo fiume Rabbies e Giurisdizione di Rabbi, stante che ho osservatto nel herba il sentiero che ha fatto nelli pratti vicino alla riva del Rabbies e massime pratti Florina. Forse per i rabbiesi non sarebbe necessario precizarlo, ma "barille" sta per barilotto e "fazollo" per panno o fazzoletto.

Terminato anche questo secondo interrogatorio, è la volta del fratello di Simone, che così comincia la sua deposizione: *io mi chiamo Virgilio Bonetti dal Pondasio, sono d'anni 48 in circa, et il mio esercitio è far il pintore e pescare. Conferma quanto hanno deposto il fratello e il nipote, in modo apparentemente meno deciso: ho anche veduto Giovan Gentilini dal Pondasio detto Borasel l'anno passato 1702, il mese di luglio a pescare col partesino nel fiume Rabbies e Giurisdizione di Rabbi, la mattina circa mezz'ora avanti l'Ave Maria, un giorno che io andavo a far latte da cerchie, ma io non so se questo avesse pigliato pesce ò no, insinuando però: è ben vero che il giorno susseguente in Rabbi e nella Palazzina, messer Paolo Angeli mi disse che il Borasel gli haveva portato cinque in sei lire di trutta. Ormai sappiamo cosa vuol dire "latte da cerchie" e conosciamo il significato del termine "partesino", ma ecco che proprio l'ultima parola di questa testimonianza diventa per noi un nuovo rompicapo. Che cosa saranno mai state queste cinque o sei lire di "trutta"? La soluzione questa volta è arrivata consultando l'enciclopedia libera Wikipedia: "pesce di acqua dolce e marina appartenente alla famiglia dei salmonidi". Perbacco!, Si trattava di trote!*

Ma sentiamo ora cosa racconta Giovanni Battista, l'ultimo ad essere interrogato: *io ho nome Giovanni Battista, figliolo di Simon Bonetto dal Pondasio, son d'anni 26 in circa et il mio esercitio è di pintaro e di far ordegni da vino, et anco di fare il pescatore. A conferma del fatto che pintaro è da intendersi pintero, cioè, come abbiamo detto sopra, fabbricante di secchi, mastelli e contenitori per il vino. Il più giovane dei figli di Simone chiarisce nel dettaglio quali sono i confini della giurisdizione di Rabbi: li con-*

fini delle Giurisdizione di Rabbi sono di fori dalla sega di Poia un termine sotto al pratto delli Andreolli di Malè, et un altro nella via pubblica che porta in Rabbi da Magras in dentro, qual termine è segnato di essere cioè un sas grande nel orl della strada suddetta dalla parte verso settentrione di fori alquanta della Cariollara, ovvero la strada carrabile, quali termini dividano e sono i confini della Giurisdizione di Rabbi verso mattina e verso Magras e Malè, come notorio è a tutti che giornalmente si vadano. Anche lui dichiara di aver visto il Borasel con: tutta detta barille bagnatta et a mio credere era piena di pesce, perché quando noi pescatori habbiamo quantità di pesce nella barille alla bocha di quella gli poniamo il fazollo et in questo modo detto Giovanni portava la barille bagnata et haveva il fazollo sopra la bocha di quella. Ed è grazie alla sua deposizione che si chiarisce definitivamente il significato della parola "partesino", quando soggiunge: anzi vidi detto Giovan pescare col gettare nell'acqua e fiume Rabbies entro nella suddetta Giurisdizione la rette per pigliar pesce che si chiama il partesino, il quale si adopera per il più a pescare di notte tempo. Abbiamo interpellato numerose persone della Valle, compreso un vecchio pescatore di Magras, ma il vocabolo "partesino" è ormai dimenticato.

Come abbiamo visto, sia il Bonetti che il Gentilini abitavano al Pondasio; stavano a uscio e bottega, come si dice dalle nostre parti, per indicare che erano vicini di casa. L'ultima parte della deposizione del giovane Bonetti, getta un po' di luce su quelli che dovevano essere i rapporti di vicinato, almeno in questo caso. Così si conclude il suo esame a Castel Caldes, davanti al cancelliere e notaio Greiffenberg: *che poi altre volte habbi pescatto detto Borasel nella Giurisdizione di Rabbi io non lo posso dire di certo, solo che ho udito da mio padre, Simon Bonatto, e da mio barba Vigilio Bonatto che havevano avisato detto Borasel che non andasse a pesca nella Giurisdizione di Rabbi per suo bene, atteso che essi sapevano che andava a pescare nella detta Giurisdizione. A proposito del termine barba questa volta non ci siamo lasciati ingannare, la nostra più che decennale frequentazione della Valle ci aveva resi edotti che non di peli si trattava. Terminano gli interrogatori e la storia si av-*

vicina alla fine anche se i tempi del processo si allungano. Si giunge così verso la fine dell'anno, quando *l'Illustrissimo e Colendissimo Signor Dottor Carlo Torresani, Vicario di Rabbi intende venir all'espeditiione del processo contro Giovanni Gentilini detto Borasel*. Una settimana dopo viene pubblicato un editto: *Qualmente il detto Giovan Gentilini contro il tenore de proclami più volte emanati e pubblicati in forma, se habbi fatto lecito, et hauto ardire di pescare nel fiume Rabbies entro li confini della Giurisditiione di Rabbi più volte in spregio de medemi proclami, havendo anco pigliato nel detto fiume Rabbies quantità di pesce et esportato fuori dalla Giurisditiione di notte tempo e giorno, e come meglio consta dal processo. Perciò in virtù del presente pubblico editto e proclama si cita e ricerca detto Giovanni Gentilini a comparire avanti sua Signoria Colendissima Vicario in Castel Caldes nel spazio di giorni 21, sette de quali se li assegnano per il primo termine, sette per il secondo e li altri sette per l'ultimo perentorio termine a scolparsi*.

Il Borasel si guarda bene dal comparire: forse sono troppe le testimonianze contro di lui, oppure, consapevole di non essere in grado di discolparsi, preferisce non presentarsi a Castel Caldes.

E così, il 2 febbraio 1703 in *Val di Rabbi nei pressi della Chiesa alla presenza e all'ascolto del Popolo della Val di Rabbi* viene letto il verdetto e successivamente affissa copia al Palazzo di Rabbi.

Ecco la sentenza emessa dal Vicario Carlo Torresani e rogata da Giovanni Jacopo Greiffenberg: *Visto però et attentamente letto il predetto processo e singolarmente le deposizioni de' testimoni, quelli mediante chiaramente risulta et appare come il predetto Borasell s'habbi fatto lecito di pescare nel fiume Rabbies e dentro li confini della Giurisditiione contro l'istesso tenore del proclama. Vista la citatione e di tale contro detto Borasello acciò comparer dovesse avanti la giustitia e difendersi se si potea, che pure non ha hauto ardir di mostrare la faccia alla detta giustitia rimanendo in contumacia. Perciò con questa nostra definitiva sentenza condanniamo il detto Giovanni Gentilini detto Borasel nella pena di Ragnesi cinquanta al fisco e sin tanto haverà pagato li detti*

Ragnesi s'intendi bannito come lo bandiamo dalla Giurisditiione sottoponendolo alle pene contro simili banniti prescritti e capitando non pagata la pena nelle forze della Giurisditiione si possi venir ad altra pena arbitraria, condannandolo in oltre in tutte le spese del processo formato, come nel'erario e così in ogni altro melior modo.

Per avere un'idea di cosa rappresentasse una sanzione di 50 ragnesi, si può considerare che all'epoca un ragnese equivaleva più o meno alla paga giornaliera di un lavoratore.

E per concludere, che fine avranno fatto i protagonisti di questa vicenda? Il Borasel avrà trovato il modo di pagare la multa oppure si sarà allontanato per sempre dal suo paese. Dopo quanto successo era forse impossibile per le due famiglie rimanere così vicine. In presenza di numerosi nuclei familiari che portano il cognome Gentilini, non siamo riusciti ad individuare con certezza quello a cui apparteneva Giovanni detto il Borasel. Gli alberi genealogici conservati nell'Archivio della Pieve di Malè non ci sono stati utili, se non a stabilire che i Gentilini vennero al Pondasio nella seconda metà del sedicesimo secolo. Con una ricognizione sul luogo abbiamo appurato che qualcuno che porta questo cognome in quel borgo c'è ancora. Saranno discendenti del Borasel? Vallo a sapere! I Bonetti, dei quali abbiamo saputo qualcosa di più, arrivati al Pondasio alla metà del quattrocento, intorno alla metà del diciottesimo secolo si trasferirono a Dimaro.

La ricostruzione di questo piccolo episodio, ci ha offerto la possibilità di far rivivere uno spaccato di vita quotidiana di un tempo lontano. Un'epoca dalla quale ci separano molte trasformazioni che non hanno riguardato soltanto il paesaggio, il lavoro, la vita quotidiana e i costumi; ma hanno interessato anche elementi meno visibili come il modo di essere, i valori, le sensibilità.

V. & V. Piccioli

UN SOGNO CHE ATTENDE...

Sono padre Pietro, il frate di Piazzola. Da alcuni anni, con il Gruppo di preghiera di P. Pio di Mezzolombardo, vengo a passare una giornata di comunione e di gioia in val di Rabbi. E' un appuntamento che noi del gruppo viviamo con intensità ed entusiasmo, all'inizio di giugno, pregando, visitando le cascate di Saent e ammirando l'incantevole paesaggio che la natura ci offre: i prati in quella stagione sono pieni di fiori e le montagne sono ancor ricoperte di neve. Siamo ospitati con grande generosità sia nella mia chiesa natia, sia dal cognato al Coler.

Passando lungo la Valle, ho visto dei capitelli in onore di p. Pio. Anche su di una malga è stata messa una statua del frate del Gargano. Forse siete devoti anche voi di questo grande santo? Ho pensato quindi di offrirvi un pensiero su p. Pio e un invito, attraverso questo periodico che entra nelle vostre famiglie, perché l'amore a questo santo fiorisca e produca qualche frutto anche nella nostra valle. Un santo chiamato da Dio a partecipare anche corporalmente alla passione di Gesù. Così scrive Lui stesso al suo p. Spirituale, il 21 marzo del 1912 (era nato nel 1887 a Pietrelcina nella provincia di Benevento): "Dal giovedì sera fino al sabato, come anche il martedì, è una tragedia dolorosa per me. Il cuore, le mani e i piedi sembrami che siano trapassati da una spada; tanto è il dolore che ne sento". Poi il prodigio delle stimmate del 20 settembre 1918 che rimase permanentemente visibile. "Quella mattina nel coro gli apparve un misterioso personaggio con le mani ed i piedi ed il costato che grondava sangue". La sua vista lo atterrisce e si sente sbalzare il cuore dal petto. Poi il personaggio si ritira " ed io mi avvidi che mani, piedi e costato erano traforati e grondavano sangue. Immaginate lo strazio che sperimentai allora e che vado sperimentando quasi tutti i giorni". E per ben 50 anni sentì i dolori della passione di Gesù, nella sua carne e i piedi, le mani e il costato emanavano un liquido simile al sangue e chi le ha potute vedere, perché lui le teneva nascoste, dice che erano ferite vive e dolorosissime.

San Paolo afferma in una sua lettera: "Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la chiesa". Per questo p. Pio viene chiamato il Crocifisso del '900. Dal cielo ancor oggi questo santo ha una particolare predilezione verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito e quanti favori intercede da Dio a chi, affranto e sfinito, ricorre a lui per esser aiutato e per trovare pace nelle sofferenze. Anche la Val di Rabbi è visitata spesso da sofferenze, dolori, lutti e malattie. Perché allora non costituire un gruppo di preghiera, che possa dar significato al dolore e sia di consolazione e di speranza per tutti coloro che soffrono? Un gruppo come quelli fondati da P. Pio nel 1956 e sparsi ormai in tutto il mondo, che abbia come obiettivo primario la preghiera, l'amore all'eucaristia, un gruppo che sia di aggregazione e di incontro in questa società individualista. Forse è solo un sogno, un'utopia, la nostra generazione vive il dramma della solitudine: anche se ci sono tanti mezzi di comunicazione, siamo soli. Un gruppo che favorisca l'incontro con l'altro, con le sue sofferenze, con i suoi desideri. All'imbocco della valle c'è il convento di Terzolas, ma fino a quando? Sono i frati di P. Pio. Perché non farvi aiutare per piantare un gruppo di preghiera? C'è bisogno di un cuore che pulsa nella valle. Ma se questo sogno è irrealizzabile, vi suggerisco di farvi subito figli spirituali di P. Pio. Ad un suo figlio spirituale, il Padre dice: "Quando morirò starò sulla porta del paradiso ad accogliere i miei figli spirituali e non entrerà finché tutti non vi siano entrati". Come si diventa? Lui così li voleva? Quando il gruppo nascerà imparerete, non preoccupatevi prima, p. Pio vi aiuterà a trovare la strada. Da quando sono andato a S. Giovanni Rotondo, sulla tomba di p. Pio, ne ho fondati due: nel convento dove sono vissuto, a Mezzolombardo, e dove vivo attualmente, a Pergine. Basta un po' di entusiasmo e molto amore.

p. Pietro Stablum

I CONSIGLI DI IVANA GENTILINI

SAPONE A BASE DI GRASSO DI MAIALE

"Del maiale non si butta via niente"... il grasso, ad esempio, può essere sciolto per fare lo strutto con cui cucinare diversi alimenti (la torta di patate, gli "ambleti", i grostoli di carnevale ...) o essere utilizzato per produrre un sapone naturale.

Questa la ricetta:

con un bastone mescolare in una bacinella usata, fino ad ottenere un composto denso, 1 kg di grasso di maiale, 1 litro di acqua, 2 hg di soda caustica e un po' di ammorbidente per dare profumo. Stendere poi il preparato su un asse di legno dove lo si lascia riposare per un giorno intero. Diventato solido, lo si taglia a pezzi ed ecco ottenuto un sapone naturale ideale per togliere le macchie più ostinate.

OTTENERE IL MIELE SENZA API? COL TARASSACO SI PUO'

In maggio i nostri prati sono ricchi dei fiori gialli della cicoria selvatica, il tarassaco.

Quando questa pianta è ancora piccola e tenera, la si può cogliere per mangiare cruda in insalata oppure condita con pancetta rosolata con l'aggiunta di un cucchiaino di aceto. I fiori del dente di leone si possono usare per produrre un ottimo miele. Ecco come fare:

INGREDIENTI:

4 l di acqua

6 manciate di fiori maturi di tarassaco

5 kg di zucchero

2 limoni

ESECUZIONE:

bollire acqua e fiori per un'ora e 30 minuti circa; scolare il tutto spremendo bene i fiori, poi fare raffreddare. Unire al liquido il succo di limone e poi filtrare con panno garza. Unire al preparato lo zucchero e far bollire per 2 ore e 30 minuti a fuoco lento. Schiumare fino alla limpidezza. Controllare la densità con un piattino inumidito e un cucchiaino. Invasare caldo.

Il ciclo vitale della pianta del tarassaco si può paragonare all'esistenza umana:

dopo il periodo della fanciullezza, rappresentato dalla tenera piantina verde, sboccia il fiore giallo della gioventù che racchiude in sé tanta allegria e vitalità. Passa il tempo e compare il soffione, sembra la testa grigia di un anziano, che un soffio di vento può portare via in ogni momento...

"Festa delle zicorie" a Rabbi in località Penasa

17 e 18 aprile 2010

Serata danzante il sabato e la domenica

Pranzo a base di "zicorie" la domenica

Per l'occasione verrà allestito un tendone.

Gruppo organizzatore: Amici di Penasa



TERME DI RABBI



APERTURA 17 MAGGIO 2010

Novita' 2010

- SCONTO RESIDENTI IN TRENTINO DEL 10%
(su tutti i trattamenti singoli, esclusi quelli in convenzione con il SSN)
- Bus navetta gratuito per anziani residenti in Val di Rabbi
(servizio valido su richiesta dal 17/05 al 12/06 e dal 06/09 al 18/09)
- Corso di ginnastica dolce e respiratoria ogni giovedì sera ore 19.00.
Nel costo del corso sono compresi l'ingresso al percorso flebologico e alla vasca rigenerante fino alle 21.30
- Miniclub per bambini fino a 12 anni a disposizione delle mamme che vogliono frequentare le Terme (dalle 16.30 alle 18.30)
- Martedì e giovedì mattina (luglio e agosto) corso di training autogeno.

ORARI DI APERTURA

Le Terme di Rabbi sono aperte da Maggio a Settembre con il seguente orario:

dal Lunedì al Venerdì: 8.30 - 12.00 / 16.30 - 20.30

giovedì apertura serale fino alle 21.30

Sabato: 8.30 - 12.00 / 16.30 - 18.30

Domenica: Chiuso

Luglio e Agosto: aperto anche la domenica pomeriggio

TERME di RABBI

Tel. 0463 983000 - Info@termedirabbi.it - www.termedirabbi.it

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI



RABBIinforma

RABBINFORMA È ANCHE SU INTERNET:
visita il sito www.comune.rabbi.tn.it

COLLABORARE CON RABBINFORMA

È possibile contattare uno dei componenti del Comitato di Redazione oppure il Comune di Rabbi.

Il materiale da pubblicare nel prossimo numero, che uscirà verso la fine di giugno,
dovrà essere recapitato al Municipio di San Bernardo di Rabbi entro il 03 giugno 2010
(indirizzo E-mail rabbinforma@comunerabbi.it; tel. 0463 984032);
ciò che giungerà dopo tale data troverà spazio sul prossimo numero.

Ogni offerta a favore di Rabbinforma sarà gradita e potrà essere effettuata tramite versamento alla
Cassa Rurale di Rabbi e Caldes o presso qualunque ufficio postale sul c.c. N° 15494388
Comune di Rabbi Servizio Tesoreria 38020 Rabbi (TN).

Ringraziamo tutti coloro che con offerte spontanee hanno contribuito o vorranno contribuire all'iniziativa.